

Ecco i conti per le famiglie: l'aumento Iva pesa 324 euro. Cosa cambia con il taglio delle aliquote Irpef e il tetto alle detrazioni. Chi vince e chi perde con il nuovo Fisco

MILANO — Vediamola così. Il conto per le famiglie è salato ma le previsioni, forse, erano anche peggiori. Il taglio dell'Irpef fino all'altra sera sembrava impossibile e l'aumento dell'Iva minacciato nei mesi scorsi dal governo era di due punti percentuali. Alla fine il Consiglio dei ministri ha optato per un taglio di un punto delle aliquote più basse: si scende dal 23% al 22% per i redditi fino a 15 mila euro e dal 28% al 27% per quelli oltre i 15 mila fino ai 28 mila euro. Mentre l'imposta sul valore aggiunto salirà dal primo luglio dal 10% all'11% e dal 21% al 22%.

Ma non sono gli unici interventi. Perché il governo è intervenuto anche su deduzioni e detrazioni. Del resto se il gettito si riduce da una parte deve aumentare dall'altra perché tengano i conti dello Stato. Premesso che saranno tutelati i redditi fino a 15 mila euro, per i quali non cambierà nulla su questo fronte, per tutti gli altri scattano i tagli alle agevolazioni fiscali: arriva un tetto di 3 mila euro alle detrazioni e per molte deduzioni (ma non su quelle per la sanità) viene introdotta una franchigia di 250 euro. Tradotto, gli assegni al coniuge, i contributi previdenziali (quelli delle colf), la previdenza complementare, la beneficenza e le adozioni potranno essere dedotte dai 250 euro in su. Mentre per le detrazioni, ovvero gli interessi passivi del mutuo, le spese funebri, le spese per l'università e la beneficenza, potranno raggiungere un massimo di 3 mila euro. Non vi rientrano quelle per le spese mediche e per la ristrutturazione degli immobili. Gli effetti complessivi sui bilanci familiari non sono ancora stati calcolati.

Ma il Codacons ha stimato che la spesa totale annua media per un nucleo di tre persone sarà di circa 324 euro in più, mentre per l'Ufficio studi di Confcommercio l'azione congiunta di taglio dell'Irpef e aumento dell'Iva determinerà maggiori risorse per le famiglie pari a circa 1,5 miliardi di euro per il 2013 e minori risorse sempre per le famiglie, ma nel 2014, pari a circa 2 miliardi. La Cgia di Mestre ha anzi evidenziato che per chi ha un reddito fino a 8 mila euro (la cosiddetta no tax area) ci sarà un aggravio fiscale conseguente all'aumento dell'Iva. Ovviamente anche deduzioni e detrazioni avranno il loro peso. Le decisioni in materia prese martedì notte sono l'inizio del più ampio progetto di revisione delle agevolazioni fiscali annunciato dal governo. «Il tetto e la franchigia introdotti nella manovra — spiega Alberto Zanardi, professore di Scienze delle Finanze alla Bocconi e all'Università di Bologna—mostrano la volontà di perseguire un obiettivo redistributivo, si tratta di una manovra molto concentrata sui redditi bassi. Tuttavia l'aumento dell'Iva avrà effetti regressivi ».

Busta paga di 30 mila euro, un bonus di 212 euro

Nella decisione del governo di tagliare di un punto l'Irpef per i redditi sotto i 28 mila euro c'è chi vi legge la volontà di perseguire un obiettivo redistributivo. Tuttavia associazioni dei Consumatori, Confcommercio e Cgia si concentrano sull'altra mossa della manovra, quella che aumenta di un punto l'Iva dei prodotti al 21% e al 10%, e sostengono che gli effetti sulle famiglie sono di un maggior esborso anziché di un effettivo risparmio. In particolare, l'Associazione degli artigiani e delle piccole imprese di Mestre ha calcolato il caso di un single senza familiari a carico con un reddito di 8 mila (soglia della no tax area, cioè di chi è esentasse). Il risultato della doppia azione del governo è che il single in questione si troverà a pagare, nel 2013, 23 euro in più rispetto al 2012, mentre nel 2014 la maggiore tassazione salirà a 47 euro poiché l'aumento dell'Iva partirà da luglio. La Cgia sottolinea che «il calo Irpef è più consistente

dell'effetto economico legato all'aumento dell'Iva man mano che sale il reddito». In particolare, il vantaggio più elevato si raggiunge con 30 mila euro di reddito: il single con quell'imponibile risparmierà 212 euro il prossimo anno, mentre quando l'Iva sarà a regime tra due anni, il risparmio scenderà a 144 euro.

Famiglia con un figlio, l'Iva dimezza lo sconto

Cosa accade a una famiglia con un figlio, in cui solo uno dei genitori lavora? Anche in questo caso, ha calcolato la Cgia di Mestre, il vantaggio maggiore della doppia azione di riduzione dell'Irpef e innalzamento dell'Iva andrà a chi ha un reddito di 30 mila euro. I contribuenti che dichiarano tra i 29 mila e i 35 mila euro sono stati nel 2011 il 5,9%. Il prossimo anno una famiglia di questo tipo avrà un vantaggio fiscale stimato di 203 euro, mentre fra due anni di 125 euro. Una famiglia invece con un reddito alto, ad esempio 100 mila euro e dunque con aliquota al 43%, il prossimo anno risparmierà 89 euro, ma dal 2014 il peso dell'aumento dell'Iva si farà sentire con spese maggiori stimate sui 103 euro. Tuttavia una famiglia monoreddito esentasse con un figlio vedrà fra due anni la tassazione salire di circa 60 euro e nel 2013 di 30 euro. Complessivamente, secondo l'Ufficio studi di Confcommercio la doppia azione del governo decisa nel Consiglio dei ministri di martedì notte comporterà «maggiori risorse per le famiglie pari a circa 1,5 miliardi di euro per il 2013 e minori risorse per le famiglie pari a 2 miliardi per il 2014».

Su un reddito di 15 mila euro più imposte per 53 euro

Quale impatto avrà il prossimo anno la modifica di Irpef e Iva sul bilancio di una famiglia con un figlio, in cui entrambi i genitori lavorano? A risentirne in negativo saranno i nuclei con redditi inferiori ai 15 mila euro. Costoro beneficiano della riduzione dell'aliquota Irpef dal 23% al 22%, tuttavia l'effetto finale sarà negativo tenuto conto dell'aumento dei prezzi che ci sarà a partire dal primo luglio. Insomma, nessun risparmio. Anzi, una famiglia con reddito pari a 8 mila euro, si troverà una tassazione di 30 euro in più il prossimo anno — secondo le stime della Cgia — e 60 euro in più dal 2014. Se poi si passa a un reddito di 15 mila euro, la tassazione sarà maggiore rispettivamente di 53 euro e 106. Le famiglie bireddito che trarranno il maggiore vantaggio fiscale saranno quelle con un reddito pari a 50 mila (aliquota al 38%) e 70 mila euro (aliquota al 41%). Nel primo caso risparmieranno 500 euro di Irpef che andrà bilanciato con l'aumento dell'Iva di 124 euro nel 2013 e di 248 quando sarà a regime. Il risultato finale sarà di un vantaggio fiscale di 376 euro nel 2013 e di 252 in quello successivo. Per la famiglia da 70 mila euro, il risultato sarà rispettivamente di -401 euro e -241 euro.

Con due figli la spesa cresce di 424 euro

L'imposta sul valore aggiunto interessa la maggior parte dei beni di largo consumo, dagli alimentari come la carne, le uova e lo zucchero all'abbigliamento, passando per le tariffe dei trasporti e il costo dell'energia elettrica e del gas. Dunque impossibile che non abbia un impatto sui bilanci degli italiani. Se si prende come punto di riferimento la famiglia dell'Istat (2,4 persone) la spesa totale dovuta al passaggio dell'Iva—dal 10% all'11% e dal 21% al 22% — sarà di 273 euro secondo il calcolo del Codacons, che ha fatto i conti anche per i nuclei più numerosi. L'associazione dei consumatori sottolinea che «l'Iva colpisce i ceti medio-bassi perché è un'imposta proporzionale, a differenza dell'Irpef che è una delle poche tasse progressive». Il risultato della decisione del governo è che una famiglia con un figlio spenderà in più

all'anno mediamente 324 euro, se i figli sono due si sale a 432, e se sono tre o comunque il nucleo è costituito da cinque componenti l'esborso sarà di 540 euro. Tutto questo calcolato al netto degli arrotondamenti dei prezzi e di eventuali fenomeni speculativi. Insomma, il potere di acquisto delle famiglie è destinato a scendere, tendenza confermata dagli ultimi dati dell'Istat sul secondo trimestre 2012.

